

369 • havia sua signoria di fanti spagnoli, e si era vero venivano per Ferrara. Rispose, el ducha di Ferrara e il Papa li pare. Et come quelli fanti hanno assà capitani con loro stati a la guerra in Italia, et è voce, zonti di qui su quel di la Chiexia, harano do page. Scrive, ozi il Papa hessendo a la Magnana li vene uno corier, qual subito auto le letere fo mandato via, e lecte il Papa stè sopra de si; le qual letere erano di Alemagna. Scrive, il cardinal di Medici parti dal Papa et è andato a Fiorenza senza zente d'arme con lui; si dice per far provision di danaro. Scrive, domino Paulo Vitello capitano di le galie dil Papa è partito da Roma, va a Fiorenza, e con lui è andato Alvise Fantini veneto solito andar patron di galion. Vanno a Fiorenza e de li in Ancona per reveder le galie e galioni dil Papa, e si dice per armarle, chi dice per venir in questi mari contra corsari mori, chi per far altro. Scrive, come le porte di Roma eri et ozi sono stà serate, excepto quella che andava a la Magnana, chi dice perchè li fanti spagnoli è qui non si partino, altri per prender alcuni mascherati vien. *Item*, quel Guzon di Orsini fu preso in Banchi, ha auto assa' corda, e si divulga le so' cosse passerano mal, nè se intende la causa.

*Dil dito, di 2.* Come Zuoba zonse el Papa li in Roma, e licet fusse gran pioza, esso Orator andò a palazzo, et intrato dal Papa, si alegrò di la sua tornata, basandoli il piede. Lui lo abrazò e li basò tutte do le galde, ringratiando la Signoria con afetuose parole. Poi l'Orator li expose, quel frate Andrea di Ferrara non esser più a Venetia, nè si ha stampato et non si stamperà soe conclusion ni altra cossa contra la Santa Sede. Il Papa ringratiò la Signoria, dicendo: « Questo mato vol seguir la via di quel fra Martin Luther, el qual ha favor di molti ». E l'Orator disse: « Questi tali capitano mal ». Disse el Papa « L'è vero ». Poi l'Orator domandò di fanti spagnoli. Disse el Papa: « Quelli se ingrossano e disse savemo che ne vien oposito li femo venir per tuor Ferrara *domine orator* acertè quella Signoria sopra la fede nostra » metendose le man al pecto, non se 'l pensemo et afermè la Signoria di questo. Et havemo scrito a l'Imperador di quelli fanti, e il nostro nontio è li ne scrive che nulla risposta li vien data, sichè dubitemo i vegna contra de nui: si volemo ajutar, e non potendo nui, domanderemo ajuto al re Cristianissimo e a la Signoria Vostra. Et havemo spazà uno nostro a Napoli al Vicerè e aspetemo la risposta, dicendo, quando non poremo far altro, li daremo danari, aziò non vengano di longo a danizar tanti subditi. Dicendo « che vien dito to-

lemo sguizari. Vi dicemo non volemo tuor Ferrara con queste zente, perchè le non son bastante, et volendola tuor, bisognaria l'ajuto di la Signoria per le victuarie. Per questo non ve dicemo però che non la volemo, et de sguizari mandassemo uno nostro nontio a veder di poterne haver certo numero per nostra difension; el qual nontio passò la commission et li condusse, a i qual demo et li havemo mandà 30 milia ducati, et ne costa, poi semo in sta sede, di ducati 310 mila. Li pagemo li 70 mila li dovea dar papa Julio, a raxon di tanto a l'anno. Poi disse « Domine orator, vi volemo dir il tutto, ma sia secreto »: l'Imperator vol recuperar le terre di l'Imperio, et vol ajuto da li principi di Germania per far ditta expedition, e lui vol pagar di suo 2000 homeni d'arme et 20 milia fanti, et vol principiar l'impresa fin 6 mexi; ma li Electori e quelli altri voriano fin 3 mexi; sichè la Signoria atendi a fortificar Verona e le altre terre vostre, dicendo, dal canto nostro non mancheremo di far quello poremo per questa Signoria ». Esso Orator ringratiò Soa Beatitudine di queste amorevol parole etc. Scrive, il reverendissimo Cornelio è ozi zonto, e questa mane esso Orator fo a parlarli di questi fanti. Col qual fece molti discorsi, e li disse le parole che il Papa li havia ditto, e come il Papa atende a far danari, che ha mandà el cardinal Medici a Fiorenza a questo effecto, sichè fin 5 e 6 zorni se intenderà l'esito de diti fanti che non se intende pur quello i voleno. Scrive, haver auto nostre di 26, come si à el reverendissimo Cornelio zercha queste motion di fanti per saper etc. Scrive cussì farà e cussì con monsignor di Pin. Scrive averlo visità, e parlando de sti fanti, mostra non saper nulla.

*Di Napoli, di Hironimo Dedo, secretario, di 20.* Come, di 1000 fanti, di qual 600 fo pagati li a Napoli, come scrisse, sono andati 200 a Gajeta, e altri fanti vien verso il Tronto, con voce li al Tronto àrano danari. Le 500 lanze tuttavia vanno *etiam* loro verso il Tronto. Si dice, vien qui a Napoli per Vicerè uno fiamengo; ma questi napolitani non voriano perchè hanno quello voleno con questo Vicerè, perchè loro e sguizari fanno quello voleno a li populi, e poi è Vicerè non ha fato morir alcun zentilhomo, e tutto passa impune. Scrive, don Hugo di Monchada è zonto li a Napoli per medicarsi di le ferite ave sotto Zerbi, alozato a Monte San Martino in caxa di Paulo Tolosa, e a caso, il medico lo medica lassò le forfe in leto, e lui voltandose se le cazò tre dida in la persona, sichè à auto questa ferita apresso le altre, poi la ferita di l'ochio e di la faza, non pol